



# PRIMO PIANO



## CORONAVIRUS COME CAMBIA L'EPIDEMIA

# «Il virus ormai è mutato ma fa meno paura perché siamo vaccinati»

Il professor Sambri, direttore del laboratorio unico Ausl di Pievesestina spiega l'evoluzione dai primi casi di Wuhan e Codogno alla variante Omicron 5

### CESENA

Il virus è mutato in questi due anni e mezzo e sta mutando ancora. Ma non in maniera tale da incidere sulla protezione che danno i vaccini di vecchia generazione.

Per non avere una malattia grave dunque occorre continuare a proteggersi con le ulteriori dosi.

Anche se il contagio è in aumento altri obblighi per le mascherine non ne servirebbero.

«A patto che le persone usino il buon senso».

Il professor Vittorio Sambri, direttore del laboratorio unico Ausl di Pievesestina, traccia in questa estrema sintesi, un quadro di ulteriore evoluzione della pandemia.

«Dall'ultima ondata della scorsa primavera il virus è cambiato poco - racconta - Nel senso che già prima dell'estate avevamo a che fare con Omicron 5. Nominalmente dunque la variante ora prevalente è "la stessa" con cui avevamo a che fare a marzo-aprile. Quello che in realtà è cambiato e sta cambiando lo si vede dalle sequenze prodotte: mentre a maggio/giugno le sequenze Omicron 5 erano tutte identiche, adesso non c'è più quell'omogeneità. Adesso i contagi che ci arrivano in laboratorio sono al 90% fatti di Omicron 5 ma all'interno inizia a non esserci più la stessa omogeneità. Le sequenze non sono tanto diverse da dover dare un nuovo nome al virus ritenendolo una variante nuova. Ma di questo passo è logico pensare che presto la variante nuova arriverà».

Una certezza che ha a che fare con l'attuale aumento dei contagi:

«Certo: più il virus "gira" più ha possibilità di trasformarsi. Questa estate solo il 10% dei tamponi fatti risultava positivo. Adesso già da qualche settimana si è arrivati al 20% ed oltre. Questo non significa che il virus faccia più paura o si finisca ammalati in ospedale. Ma col freddo in arrivo e la riapertura delle scuole è normale una maggiore

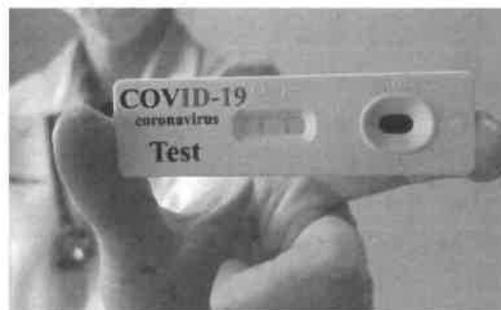
diffusione».

Anche con l'aumento dei contagi il Covid fa meno paura del passato.

«In realtà i timori che dobbiamo avere sono sempre gli stessi. Quello che è cambiato radicalmente rispetto al passato è l'essere vaccinati. Il rapporto col virus delle persone si è "rasserenato" perché siamo vaccinati. Quindi con i contagi in aumento è bene darsi copertura con la quarta dose per chi ancora non ce l'ha».

In tanti hanno atteso per l'arrivo di questi giorni delle dosi di un vaccino di nuova concezione che coprono più varianti.

«Può essere che siano migliori e sicuramente daranno una copertura a spettro maggiore. Ancora non ne sono stati fatti a sufficienza per avere statistiche blindate. Le dosi "vecchie" sono state elaborate sul ceppo A1: quello di quasi 3 anni fa costruito sulla malattia che era partita



Un test rapido e a destra il direttore Vittorio Sambri al laboratorio di Pievesestina

da Wuhan per arrivare a Codogno. La Variante A1 assieme alla prima Omicron è un pezzo che non vengono rilevate dai nostri strumenti. Sono passate tante varianti: Alfa, Delta Omicron da 1 a 5... Ma quel "vecchio" vaccino la sua parte l'ha sempre fatta bene. Proteggendo tutti dall'averne malattie gravi. Quindi che

sia un vaccino di passata o recente formulazione, se ci si dà copertura con la 4ª dose si continua a poter convivere bene col virus e a stare fuori dagli ospedali».

Tra l'altro con la stagione fredda in arrivo servirà pensare anche al vaccino anti influenzale. Soprattutto per le fasce più de-



boli della popolazione. Con le scuole che torneranno ad essere al centro della diffusione dei "malanni di stagione" più canonici.

«Reintrodurre le mascherine? In realtà le giovani generazioni scolastiche - continua il professor Sambri - se vaccinate smaltiscono il Covid con agilità. Non credo ci sia bisogno di obbligare tutti di nuovo ad indossare la mascherina. Se il numero dei casi dovesse aumentare forse la mascherina potrebbe essere un aiuto valido sui mezzi di trasporto pubblici piuttosto che in caso di assembramenti in locali chiusi. Ma la realtà è un'altra: abbiamo passato due anni e mezzo da incubo e tutti dovreb-

## Aumentano i guariti ma crescono i ricoveri

### BOLOGNA

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 1.898.382 casi di positività, 2.194 in più rispetto a ieri. La percentuale dei nuovi positivi sui tamponi è del 33,3%.

### Ricoveri

I pazienti ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 29 (+5 rispetto a ieri), l'età media è di 66,7 anni. I pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 927 (+40), età media 75,3 anni. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 3 a Reggio Emilia (invariato); 4 a Modena (invariato); 11 a Bologna (+3); 1 a Imola (invariato); 3 a Ferrara (+1); 2 a Ravenna (+1); 1 a Forlì (invariato); 2 a Cesena (invariato); 2 a Rimini (invariato). Nessun ricovero a Piacenza e Parma.

### Contagi

L'età media dei nuovi positivi è di 52,8 anni. La situazione dei contagi nelle province vede Reggio Emilia con 353 nuovi casi, seguita da Bologna e Modena (271); poi Ravenna (242), Parma e Ferrara (entrambe 214); quindi Rimini (160), Piacenza (156), Forlì (136) e Cesena (133); infine il Circondario Imolese (42).

I casi attivi, cioè i malati effettivi, sono 39.263 (-237). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 38.307 (-282), il 97,6% del totale dei casi attivi.

### Guariti e deceduti

Le persone complessivamente guarite sono 2.422 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 1.841.039. Si registrano 9 deces-

## CORONAVIRUS La mappa del contagio

DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<b>FORLÌ-CESENA</b> CONTAGI <b>204.579 (+269)</b> DECEDUTI <b>1.395 (invariato)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>3 (invariato)</b>	<b>RAVENNA E PROVINCIA</b> CONTAGI <b>179.944 (+242)</b> DECEDUTI <b>1.504 (+3)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>2 (+1)</b>	<b>IMOLA E CIRCONDARIO</b> CONTAGI <b>58.488 (+42)</b> DECEDUTI <b>417 (invariato)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>1 (invariato)</b>
---	--	--

<b>RIMINI E PROVINCIA</b> CONTAGI <b>178.330 (+160)</b> DECEDUTI <b>1.337 (+2)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>2 (invariato)</b>	<b>SAN MARINO</b> CONTAGI <b>18.016 (n.d.)</b> DECEDUTI <b>116 (n.d.)</b> ORA IN TERAPIA INTENSIVA <b>0 (n.d.)</b>
--	--

si, alcuni dei quali riferiti ai giorni scorsi: 2 in provincia di Piacenza (due uomini di 84 e 93 anni); 1 in provincia di Parma (una donna di 71 anni); 1 in provincia di Bologna (un uomo di 100 anni); 3 in

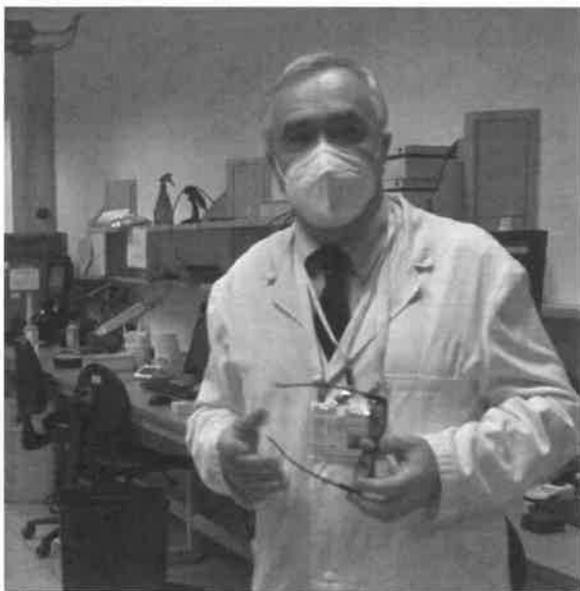
provincia di Ravenna (tre donne di 87,94 e 97 anni); 2 in provincia di Rimini (due uomini di 79 e 93 anni). In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 18.080.

## MASCHERINE UTILI O NO?

«È molto probabile che se si entra in un supermercato o in luoghi affollati ci sia qualcuno in grado di contagiarti»

## MASCHERINE OBBLIGATORIE O NO?

«Più che insistere sull'obbligo però io credo si debbano sensibilizzare le persone sulla prevenzione»



## I casi sono in forte aumento L'Ausl: «Mascherine e vaccini restano fondamentali»

**RAVENNA**  
**ALESSANDRO MONTANARI**

«Le raccomandazioni restano quelle di sempre: è importante proteggersi con le mascherine e con il vaccino». La dottoressa Raffaella Angelini, responsabile dell'Igiene Pubblica dell'Ausl Romagna, si prepara ad affrontare il terzo autunno dopo lo scoppio della pandemia.

Un periodo difficile per due motivi fondamentali che contribuiscono ad aumentare la circolazione del virus: l'apertura delle scuole e l'irrigidirsi delle temperature che portano le persone a trovarsi maggiormente al chiuso. «Certamente togliere le mascherine dai mezzi pubblici in un contesto di aumento dei contagi non è stato il massimo...», dice la dottoressa. I numeri del resto sono esplicativi: si contano negli ultimi giorni un migliaio di casi giornalieri in Romagna; i contagi la settimana scorsa sono raddoppiati rispetto ai sette giorni precedenti. I numeri in aumento «erano attesi, ma ciò non significa che la situazione non sia preoccupante. Si tratta di dati più alti rispetto a quelli degli scorsi anni anche perché si par-

tiva da una base più alta». Durante l'estate, infatti, i contagi non si sono affatto azzerati. Colpa della variante Omicron, estremamente contagiosa, ma meno letale. Anche se «i ricoveri sono in aumento, in alcuni casi si tratta di persone che hanno già patologie che vengono aggravate dal Covid».

La situazione insomma si presenta complessa, anche se ci sono gli strumenti per difendersi, prima di tutto il vaccino, che Angelini raccomanda a tutti e soprattutto ai pazienti fragili. La Regione sta puntando sui medici di base, che nelle settimane scorse hanno raggiunto un accordo per la somministrazione dei vaccini: «A Forlì-Cesena e a Rimini ha aderito l'80% dei medici, a Ravenna la percentuale è più bassa. In ogni caso visto che l'adesione non è totale, il nostro orientamento è quello di tenere aperti gli hub vaccinali dell'Ausl Romagna».

L'altra misura di protezione che la dottoressa raccomanda è la mascherina, che però non è più obbligatoria. «Più che insistere sull'obbligo però - è la considerazione della responsabilità dell'Igiene Pubblica - io credo si debbano sensibilizzare

le persone sulla prevenzione. Prima del covid non eravamo abituati a portare le mascherine, ma ora soprattutto in un contesto di aumento dei casi andrebbero indossate, a prescindere dagli obblighi. Con 400 casi al giorno per provincia, è molto probabile che se si entra in un supermercato o in luoghi affollati ci sia qualcuno in grado di contagiarti. Per questo in questi contesti la mascherina è importante». Anche perché «i casi sono sottostimati. In tanti si fanno il tampone casalingo e non lo denunciano». In ogni caso «rilevare i contagi, da parte nostra, è ancora importante perché ci dà un'indicazione della direzione in cui sta andando la pandemia. Forse non ha più molto senso la comunicazione giornaliera dei dati».

Nel frattempo si prospetta una stagione col ritorno dell'influenza: «Non ci sono ancora circolari in merito da parte della Regione ma sembra che ci possa essere un ritorno di un'influenza piuttosto forte, visto che per due anni non l'abbiamo praticamente avuta e quindi abbiamo meno copertura immunitaria».

bero poterlo capire. Non dovrebbe essere la sanità ad imporre la mascherina o leggi dello Stato. Se ci si trova in un luogo affollato con gente che starnutisce o con tanta densità in poco spazio, chiunque dovrebbe avere con sé una mascherina ed indossarla. A prescindere dalle leggi in vigore. Nessuno credo voglia rivivere l'incubo pluriennale che abbiamo passato. Tutti dovrebbero aver capito

che la mascherina aiuta e premunirsi di indossarla nelle situazioni a rischio. In tutto questo tempo poi le persone dovrebbero ormai essersi abituate

agostire il virus. Se ci si sente poco bene basta fare un auto test a casa. Essere positivi, se vaccinati e nella maggior parte dei casi, comporta poco rischio. Il proprio medico di medicina generale può fornire degli anti virali appositi. Ci si isola un po' ed in 5 giorni si è negativi e si può tornare ad uscire. Senza essere andati in giro ad infettare tante altre persone. Anche qui, dunque è soprattutto una questione di buon senso da parte della popolazione, per non dover mai più rifare la vitaccia d'inferno che abbiamo fatto nel recente passato».

## Il virologo Burioni: «Dobbiamo accettare che il virus circoli»

**ROMA**

«Il vaccino fa sì che io possa essere qui e non in ospedale, con febbre, tosse, mal di testa e una voce alla Barry White: tutto sommato è una malattia che non è particolarmente grave. Questo grazie al vaccino. Io ho fatto la settimana scorsa la quarta dose, penso che questo sia stato importante per far sì che la malattia non sia grave. Dobbiamo prendere atto di una cosa: lo scenario è completamente cambiato da quello dello scorso anno con l'arrivo della variante Omicron 1 e 2 prima e poi la variante Omicron 5 poi, che io mi sono molto probabilmente preso». Così Roberto Burioni, in collegamento da casa malato per Covid, ospite di Fabio Fazio a Che tempo che fa su Rai3.

Sulla protezione conferita dal

vaccino: «Il vaccino non ha più una grande efficacia nel proteggere dall'infezione, mentre lo aveva fino alla variante Delta e quindi aveva un senso renderlo obbligatorio per i sanitari e il Green Pass. Io sono l'esempio di come il vaccino non protegga contro l'infezione. Il vaccino è molto efficace nell'evitare conseguenze molto gravi. Abbiamo un virus contagiosissimo e quindi dobbiamo proteggerci».

Su come convivere con il Covid: «Con questo virus dobbiamo convivere, a meno di vaccini miracolosi che non si vedono però all'orizzonte, questo virus è il quinto coronavirus che interessa l'uomo. Non possiamo in questo momento pensare a nuovi lock down, alla chiusura delle scuole, dobbiamo accettare che questo virus circoli. L'approccio alla cinese non funziona ed è

molto dannoso per l'economia e tante altre cose. Per prima cosa dobbiamo far sì che questo muro d'immunità che ci protegge dalle conseguenze gravi sia il più forte possibile, possiamo farlo con i vaccini. In generale dobbiamo ricordarci che una malattia così contagiosa, anche se causa una sindrome lieve, può portare gravi danni: non tanto al singolo, ma alla collettività. Io domani non andrò in ospedale e non farò lezione, se si contagiano un gran numero di guidatori di autobus, il trasporto pubblico si ferma. Così come per scuole e ospedali. La legge dice che oggi le mascherine non sono obbligatorie, ma dice anche che posso tenere aperta la mia decappottabile quando piove. Però io non lo faccio. Dobbiamo agire con il buonsenso, usare la mascherina quando siamo in zone affollate, al chiuso come in un teatro, in un cinema, in un treno. Vorrei invitare chi sta male a non andare a lavorare, state a casa. È una regola generale, che valeva anche nel 2018 quando c'era solo l'influenza».

Sulle vaccinazioni: «Al momento la cosa migliore è fare subito la quarta dose o la terza per



Roberto Burioni

chi non l'ha ancora fatta, perché due dosi non sono molto efficaci. Devono essere passati quattro mesi dall'ultima dose o dalla diagnosi di Covid. Per quanto riguarda il vaccino antinfluenzale, è un vaccino che non ha una

protezione molto alta ma è molto sicuro ed è consigliabile farlo. Anche perché l'influenza non è una passeggiata quando si contrae ed è meglio essere protetti. La raccomandazione rimane vaccinatevi appena potete».

Cesena

Salute

# «Dipendenze? Il problema non è solo l'illegalità»

Il dottor Teo Vignoli (Ausl) analizza la situazione in Romagna: «Il tabagismo è il più letale, eppure ancora pochi sono in trattamento»

di Elide Giordani

**E' di gran lunga** il tabacco la sostanza che causa più decessi tra chi ne abusa, seguito dall'alcool, ma molto distanziato, mentre l'abuso di droghe si colloca al nono posto. «Eppure i tabagisti che ricorrono alle cure dei dipartimenti delle dipendenze patologiche dell'Asl Romagna sono ancora pochi» dice il dottor Teo Vignoli, direttore Dipendenze Patologiche di Rimini.

**Quanti esattamente dottor Vignoli?**

«Nel 2021 sono stati poco più di 300. Sebbene molti afferiscano anche ai trattamenti proposti dall'Igiene Pubblica possiamo dire che il tabagismo non viene riconosciuto nella sua pericolosità».

**Come si quantifica invece la richiesta di aiuto per le altre dipendenze?**

«La maggior parte di coloro che si rivolgono ai dipartimenti romagnoli sono tossicodipendenti. Nel 2021 ne abbiamo presi in cura 4.844, di cui 722 a Cesena, 767 a Forlì, 1.503 a Rimini, 1.852 a Ravenna. Seguono gli alcolodipendenti, che sono stati 2.571, e i dipendenti da gioco d'azzardo, 249. Questi ultimi sono minimeamente rappresentati rispetto alle dimensioni del fenomeno e noi vorremmo inviare un preciso messaggio alla popolazione poiché si tratta di una malattia curabile. La mole di soldi investiti nel gioco patologico in Italia è più che raddoppiata negli ultimi



10 anni. In tutta la Romagna ci sono sportelli psicologico-legali per favorire l'aggancio dei pazienti».

**Ci sono tendenze all'abuso che differenziano la nostra regione rispetto al resto dell'Italia?**

«Sì, quella relativa all'alcol. In

**GLI UTENTI**

**«La maggior parte tossicodipendenti. Dipendenti dal gioco d'azzardo sottorappresentati rispetto al fenomeno»**

Emilia-Romagna, e nelle stesse percentuali anche in Romagna, gli individui che presentano un consumo inadeguato di alcool risultano il 16 per cento, dato superiore rispetto al nazionale. Il 24 per cento, pari a oltre 700 mila persone nella fascia d'età tra i 18 e i 69 anni, risulta essere un consumatore di alcool potenzialmente a rischio per la salute. Di questi la metà sono ragazzi tra i 18 e i 24 anni. C'è una prevalenza nel consumo di vino mentre è inferiore alla media nazionale quello relativo agli amari, in linea invece per la birra e gli aperitivi».

**Il covid ha condizionato questo trend?**

«Durante il periodo delle restrizioni sociali chi beveva molto alcool ha teso ad aumentarne in consumo, mentre chi ne consumava in occasioni socializzanti lo ha diminuito. Questo ha determinato un aumento della popolazione alcolista, in particolare quella che subisce e arrega agli altri i danni maggiori».

**E l'abuso di sostanze illegali come si colloca nella nostra area?**

«La cannabis è diffusa anche tra i giovanissimi. Un terzo degli studenti delle scuole superiori l'ha utilizzata almeno una volta nella vita e per oltre la metà di questi l'età di iniziazione è stata intorno ai 15-16 anni. Ma l'uso dei cannabinoidi è rimasto stabile negli ultimi anni mentre è cresciuto il ricorso alla cocaina».

**Si dice che il fenomeno attuale dell'uso di stupefacenti non**



**ISOLAMENTO**

**«Alcolodipendenza peggiorata durante il periodo del lockdown»**

**corrisponda al problema. Cosa significa?**

«Che occorre diversificare tra uso, abuso e dipendenza. Anche se è evidente che più si ricorre all'uso e più danni se ne possono avere la perdita di controllo nei confronti di una sostanza si sviluppa su una piccola percentuale di chi la sperimenta. Giocano a sfavore predisposizioni genetiche e fattori di protezione sociale, familiari e culturale. E comunque che ci siano sostanze psicotrope legali non significa che siano meno dannose di quelle illegali. In ogni caso continueremo a dedicarci ad interventi di prevenzione che agiscono sulle popolazioni a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione dell'epidemia

## Covid, in costante aumento i ricoveri nei reparti ospedalieri e in terapia intensiva

**Sembrano** abbassarsi i dati dell'epidemia Covid, ma è solo un effetto della diminuzione dell'attività di analisi dei tamponi nella giornata festiva di domenica. Così il numero dei nuovi positivi nel territorio cesenate si ferma a 133, mentre la settimana scorsa è stato costantemente sopra i duecento al giorno. Poco superiore, 136, il dato dei contagiati nel territorio forlivese. In tutta la regione i nuovi casi registrati sono 2.194, il 33,3% dei tamponi eseguiti. L'età media dei nuovi positivi di oggi è di 52,8 anni. La situazione dei contagi nelle province vede Reggio Emilia con 353 nuovi casi (su un totale dall'inizio dell'epidemia

di 215.193), seguita da Bologna (273 su 386.450) e Modena (271 su 288.464); poi Ravenna (242 su 179.944), Parma e Ferrara (entrambe 214, rispettivamente su 161.118 e 136.249); quindi Rimini (160 su 178.330), Piacenza (156 su 98.458), Forlì (136 su 88.661) e Cesena (133 su 107.027); infine il Circondario Imolese (42 su 58.488).

**La situazione Covid** negli ospedali resta sotto controllo, ma l'aumento dei ricoverati nei reparti e anche in terapia intensiva è in aumento costante da alcune settimane.

I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 29 (+5 rispet-

to a domenica, pari al +20,8%), l'età media è di 66,7 anni. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 927 (+40 rispetto a domenica, +4,5%), età media 75,3 anni.

Sul territorio, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono così distribuiti: 3 a Reggio Emilia (invariato); 4 a Modena (invariato); 11 a Bologna (+3); 1 a Imola (invariato); 3 a Ferrara (+1); 2 a Ravenna (+1); 1 a Forlì (invariato); 2 a Cesena (invariato); 2 a Rimini (invariato).

In regione si contano purtroppo nove deceduti per Covid, tutti ultra settantenni. Nessun caso nella nostra provincia.



E' ripreso l'alto afflusso per i tamponi in farmacia (foto di repertorio)